

Fascicolo 9.6\2017\52
Protocollo n. 65697 del 15/03/2018

Spett.le

Provincia di Pavia

Direzione del Settore programmazione territoriale e
promozione del territorio, della comunità e della persona

Trasmessa via pec:

provincia.pavia@pec.provincia.pv.it

A2A Ambiente S.p.A.

Trasmessa via pec:

a2a.ambiente@pec.a2a.eu

Oggetto: Istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e degli artt. 4 e 5 della L.R. 5/2010, finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico ai sensi dell'art. 27-bis del medesimo decreto relativamente al progetto di modifica sostanziale dell'Autorizzazione integrata ambientale del Centro Integrato sito in località Cascina Maggiore, nei Comuni di Giussago (PV) e Lacchiarella (MI).

Richiesta di integrazioni

proponente: A2A Ambiente Spa

codice SILVIA: VIA05-PV

Con riferimento al procedimento in oggetto, facendo seguito agli approfondimenti sviluppati nella prima seduta della Conferenza dei servizi del 7/02/18, al sopralluogo del 14/02/18 ed all'analisi degli elaborati progettuali depositati e dell'intera documentazione agli atti, viste le note prot. n. 65048 del 15/03/18 del Servizio Coordinamento tecnico rifiuti e n. 65202 del 15/03/18 del Servizio Pianificazione paesistica e autorizzazioni, si rende necessario acquisire le seguenti integrazioni.

1. Scenari ambientali, cumulo degli impatti

Il Centro Integrato di Giussago/Lacchiarella è un impianto complesso che compie varie operazioni di trattamento rifiuti, recuperando energia e materiali riutilizzabili. La struttura esistente articola le proprie attività secondo diverse linee, coerentemente con una serie di autorizzazioni concesse da Regione Lombardia e dalla Provincia di Pavia.

Il nuovo progetto in corso di valutazione, propone un ulteriore sviluppo dell'impianto, con una sostanziale riorganizzazione delle attività in essere e con la prosecuzione di una parte delle attività già autorizzate, in particolare quelle connesse al funzionamento del cosiddetto "bioreattore". Quest'ultima struttura, già autorizzata e valutata dal punto di vista ambientale da Regione Lombardia, provvede all'innesco di una reazione all'interno di un cumulo di rifiuti, la quale produce, in tempi lunghi, biogas e un rifiuto residuo impoverito ed essiccato. Il

“bioreattore” occupa una superficie territoriale estesa e la sua attività si esplica in 17 fasi; sole le prime fasi sono state per ora attivate.

Lo Studio di Impatto Ambientale, nel descrivere gli scenari di progetto con l'inserimento della nuova proposta progettuale, riporta il “bioreattore” come risulterebbe a conclusione della prima fase di operatività, corrispondente al completamento dei primi 10 lotti; in relazione all'incertezza sui tempi di completamento di tali lotti, risulta difficile coordinare un cronoprogramma che affianchi i tempi di completamento del “bioreattore” a quelli di realizzazione del nuovo impianto. Parimenti, risulta complesso stimare, anche in relazione alla variabile tempo, scenari di impatto che analizzino il cumulo degli effetti dei vari impianti, sia quelli già operativi che quelli previsti.

Si richiede pertanto di realizzare appositi elaborati cartografici, descrittivi e valutativi, che approfondiscano l'esplicitazione delle diverse attività, analizzandone gli impatti sulle componenti (paesaggio, biodiversità, sistema delle acque) e che consentano di valutare cumulativamente l'efficacia delle misure di inserimento ambientale previste dalle vigenti autorizzazioni e proposte per il progetto in istanza.

In particolare, si ravvisa la necessità di distinguere graficamente, negli elaborati cartografici, le mitigazioni e compensazioni connesse al completamento delle attività in essere, “bioreattore” compreso, distinguendole da quelle previste dal nuovo progetto. Al fine di poter correttamente valutare la nuova proposta, si ritiene cioè necessario valutare l'efficacia e la consistenza delle compensazioni delle attività già autorizzate, riferendole puntualmente agli impatti sulle diverse componenti, in particolare riguardo al paesaggio, all'impermeabilizzazione dei suoli e al “consumo di suolo” agricolo e, infine, alla biodiversità.

2. Alternative progettuali

Considerati gli elementi di complessità impiantistiche e progettuali e soprattutto ritenuto di dover valutare attentamente il cumulo degli impatti del progetto, dell'impianto esistente e di quanto già autorizzato, si ritiene inoltre necessario studiare e valutare progetti di inserimento paesaggistico e progetti compensatori, elaborando ipotesi alternative:

2.1 Scenario alternativo per migliorare l'inserimento paesaggistico

Riscontrato che, come si specificherà meglio al paragrafo “3 - Paesaggio”, una delle criticità del progetto è il suo inserimento nel paesaggio, si ritiene necessario sviluppare un progetto di compensazione e riqualificazione paesaggistica, che definisca unitariamente la porzione di territorio interessata dalle trasformazioni.

Si ritiene opportuno procedere allo studio di una soluzione alternativa, soprattutto sul fronte nord-occidentale, ipotizzando anche una traslazione verso sud dell'intero volume impiantistico previsto, per garantire a nord una fascia di almeno 20 metri tra il nuovo manufatto e l'esistente Roggia Matrignana, all'interno della quale progettare un'adeguata mitigazione paesaggistica.

2.2 Scenario alternativo per compensare l'impermeabilizzazione dei suoli

Riscontrato che una delle criticità del progetto e del cumulo degli impatti determinato dal progetto stesso, dall'impianto esistente e dal suo completamento già autorizzato, è il consumo di suolo, si ritiene necessario progettare una ulteriore soluzione compensativa che preveda la valorizzazione ambientale ed ecologica di una porzione di territorio pari almeno a quella di cui si propone l'impermeabilizzazione.

Le valutazioni potranno essere effettuate utilizzando, ad esempio, il cosiddetto "metodo regionale STRAIN" (STudio interdisciplinare sui RApporti tra protezione della natura ed Infrastrutture), approvato con D.D.G. n. 4517 del 7/05/07. Tale metodo ha l'obiettivo di quantificare le aree da rinaturalizzare come compensazione di impatti ambiente determinati da parte di infrastrutture e trasformazioni di nuova realizzazione.

La risultanza di tale analisi porterà alla formulazione di una proposta compensativa maggiormente strutturata, in grado di tener conto dei valori ambientali sottratti e del loro peso; la sottrazione di suolo permeabile potrà essere compensata, ad esempio, rinaturalizzando l'area a ovest dell'intervento. In tale area si potrebbe ricostituire la zona umida oggi presente a sud dell'impianto, che andrà persa con il completamento della Fase 1 del "bioreattore".

3. Sistema delle acque

Si ritiene necessario che il progetto preveda, come disposto dalla LR n.4/2016 e dal relativo Regolamento d'attuazione n.7 del 23/11/17, il riciclo e il riutilizzo delle acque meteoriche e l'attuazione del "drenaggio urbano sostenibile", nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

Potranno essere studiate soluzioni per il riutilizzo delle acque meteoriche come acque di processo, ad esempio per il reintegro e lavaggio degli scrubber ad acido per il lavaggio di tutte le arie esauste, della camera di lavaggio finale delle arie esauste prima della biofiltrazione, per l'irrigazione del biofiltro, reintegri e lavaggi degli scrubber per il lavaggio del biogas ecc. Potranno altrimenti essere previsti usi slegati dal processo, quali il lavaggio dei mezzi operativi, l'irrigazione delle aree a verde, l'uso antincendio.

Per quanto riguarda la protezione della falda, come previsto dalle norme geologiche del PGT del Comune di Lacchiarella, considerata la bassa soggiacenza e la previsione di fondazioni di tipo indirette (pali micropali), è necessario approfondire l'interferenza degli scavi e delle opere di fondazione.

Si chiede di specificare le misure di tutela e salvaguardia che si intende adottare in fase di cantierizzazione e di gestione delle future attività, per garantire la tutela della risorsa idrica sotterranea impedendone ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione, prevenendone l'inquinamento e mantenendo la capacità naturale di auto depurazione ai sensi dei macro-obbiettivi di cui all'art.3, degli obbiettivi di cui all'art. 36 e ai sensi dell'art. 38 delle Nda del PTCP.

Infine, dalle sezioni di progetto (tav. 6a) si riscontra che la quota delle vasche di scarico verde/FORSU e di stoccaggio polmone sottovaglio sono a - 1,50 m. rispetto al piano campagna. Si ritiene necessario riportare negli elaborati progettuali che rappresentano le sezioni, anche il livello della falda, al fine di evidenziare eventuali interferenze e adottare le idonee misure di salvaguardia delle acque sotterranee e di tutela degli stessi manufatti dalla possibile infiltrazione o dell'eventuale sottospinta idraulica.

4. Reti ecologiche e biodiversità

Al fine di poter valutare le ricadute ambientali della proposta progettuale, si chiede di integrare le planimetrie con una rappresentazione grafica delle opere a verde, che indichi la vegetazione già esistente ed evidenzi quegli elementi eventualmente mantenuti ed incorporati nel progetto, distinguendo entrambi, cromaticamente, dagli esemplari di nuovo impianto previsti nel progetto. Si richiede inoltre, che le previsioni mitigative e compensative già approvate, e parzialmente attuate, in una precedente VIA vengano tenute nettamente distinte, sia nelle descrizioni che nelle cartografie, da quelle proposte specificamente per l'intervento oggetto della attuale istruttoria.

Da ultimo, si chiede di integrare la trattazione delle opere di mitigazione/compensazione con il numero approssimativo di esemplari arborei ed arbustivi che si intendono mettere a dimora, sia nel complesso che per singola specie, precisandone età, dimensione media, sesto di impianto, oltre che le tecniche operative scelte e gli aspetti manutentivi, in particolare la sostituzione delle fallanze e le irrigazioni, indicandone modi e tempi.

5. Paesaggio

Sotto il profilo della competenza in materia paesaggistica (procedimento VIA e Autorizzazione paesaggistica), richiamata la precedente nota prot. n.281034 del 04/12/17, vista la documentazione tecnico-illustrativa integrativa presentata, si ritiene opportuno ribadire preliminarmente la necessità di un approccio al paesaggio integrato e organico, capace di andare oltre la logica del semplice “mascheramento” visivo degli interventi edilizi. Nel caso di specie, si pone all'attenzione la particolare sensibilità paesaggistica dei luoghi, considerata la loro collocazione fra due vasti comparti contigui assoggettati a tutela paesaggistica: Parco Agricolo Sud Milano e area di notevole interesse pubblico, istituita con D.M. del 04/08/87, “Area del Parco Visconteo nei territori di Borgarello Giussago Pavia e San Genesio ed uniti notevole per reperti e mura del parco visconteo per tracce di centuriazione ed architetture del XV secolo”. Seppure appartenente a territori distinti dal punto di vista amministrativo (Provincia di Pavia e Città metropolitana di Milano, Comune di Giussago e Comune di Lacchiarella) il contesto paesaggistico deve essere considerato nella sua unitarietà, tenendo conto dei particolari caratteri e valori che lo strutturano. A tale proposito si evidenzia che risulta imprescindibile un'attenta considerazione del paesaggio agrario che caratterizza in maniera preminente il più generale contesto in esame.

Si suggerisce, pertanto, di integrare le analisi svolte con riferimento specifico alle motivazioni dei vincoli paesistici gravanti sull'area, ai criteri di gestione dell'ambito tutelato e alle

indicazioni di altri piani a valenza paesaggistica (Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Sud), tenendo conto, a tale riguardo, delle motivazioni e delle finalità di qualità paesaggistica definite dagli stessi strumenti normativi e di piano, anche al fine di individuare gli adeguati interventi mitigativi e compensativi ancora da definirsi (vedi pag. 122 della Relazione paesaggistica, in cui si afferma che l'impatto generato dalla sottrazione di suolo *“non può che essere compensato con misure atte a restituire e rigenerare qualità ambientale e percettiva attraverso forme compensative da definire”*).

Pertanto, in via preliminare, si ritiene di dover sottolineare, all'interno delle complessive valutazioni riferite alla VIA, e in particolare alla componente paesaggistica, la necessità di sviluppare un opportuno e adeguato progetto integrato delle opere di mitigazione e di compensazione che, nel mettere a sistema le risorse disponibili, i valori e le criticità rilevati, nonché le esigenze di riqualificazione e recupero, ridefinisca unitariamente la porzione di territorio interessata dalle trasformazioni.

Ciò premesso, ai fini di poter disporre di documentazione idonea a consentire una puntuale valutazione paesaggistica delle trasformazioni proposte, in ottemperanza alla procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., nonché ai fini di corredare l'autorizzazione paesaggistica degli elaborati obbligatori - in riferimento anche a quanto contenuto nel vigente Accordo, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 12/12/05, fra Regione Lombardia e Ministero per i Beni e le Attività Culturali - si richiedono le integrazioni di cui al sottostante elenco (peraltro già segnalate nella citata precedente nota del 4/12/17):

1. planimetria generale dello stato di fatto dei luoghi (es. scala 1:2000 o 1:1000) estesa a un ambito significativo di riferimento con individuazione degli elementi costitutivi e rappresentativi del paesaggio. In questo elaborato si richiede la rappresentazione dei caratteri geomorfologici e idrografici, dei sistemi insediativi e tipologici (ponendo in evidenza quelli di carattere storico), l'appartenenza ad ambiti di paesaggio agrario (evidenziando gli assetti culturali tipici e le tessiture territoriali storiche), ad ambiti a forte valenza simbolica e ad ambiti di percezione sensibile;
2. rappresentazione grafica degli interventi di mitigazione che evidenzia la vegetazione già esistente (verificare a tale proposito la vegetazione presente a nord) e illustri nel dettaglio gli interventi di nuovo impianto, fornendo anche lo specifico computo metrico ed economico degli interventi comprensivo del piano di gestione e manutenzione non inferiore a cinque anni;
3. gli elaborati tecnici Piante, prospetti e sezioni, riferiti a tutti gli interventi previsti, contestualmente considerati, compresi i manufatti accessori. Dovranno essere specificati quote e dati dimensionali, nonché sistemi costruttivi, materiali e colori impiegati, fornendo a tale riguardo anche eventuali particolari costruttivi. Dovranno inoltre essere rappresentati in pianta i limiti provinciali, i limiti di proprietà e della disponibilità delle aree, i limiti

dell'impianto rifiuti esistente così come autorizzato, la caratterizzazione dei suoli e la vegetazione esistente/in progetto, recinzioni e ingressi. Si richiede inoltre una planimetria con la rappresentazione delle coperture con specificazione di materiali e cromatismi, corredata da particolari riferiti ai pannelli fotovoltaici previsti.

Si invita ad effettuare preliminarmente al deposito della documentazione sopra richiesta tutte le verifiche opportune circa la sua coerenza e completezza. In particolare, si ricorda che il livello di approfondimento e la scala di rappresentazione degli elaborati devono in ogni caso essere adeguati a consentire le valutazioni proprie di un'autorizzazione paesaggistica e dovranno pertanto consentire la lettura esaustiva dei singoli interventi in sé e in rapporto allo specifico contesto.

Si specifica infine che i contenuti tecnici degli elaborati relativi all'autorizzazione paesaggistica dovranno essere coerenti rispetto a quanto presentato, anche a seguito di integrazioni, nell'ambito del procedimento unico facente capo alla VIA.

6. Autorizzazione Integrata Ambientale

Con riferimento all'oggetto ed alla documentazione tecnica presentata a corredo della istanza e relativa al procedimento di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale si formula la seguente richiesta di documentazione integrativa:

- relativamente alla tematica dell'impatto odorigeno, redigere specifica planimetria con individuazione dell'impiantistica dedicata. Mettere altresì in evidenza, rispetto alle scelte progettuali di dimensionamento del sistema di aspirazione captazione e trattamento arie esausta, il raffronto con la normativa di riferimento (ad esempio numero di ricambi ora ecc) mettendo in risalto, laddove adottata una scelta cautelativa di sovradimensionamento;
- al fine di definire nella sua completezza il ciclo di recupero R3 con l'obiettivo di produrre oltre che a compost di qualità (ai sensi del D.Lgs. n.75/2010) anche biometano, individuare la norma tecnica relativa alla produzione dello stesso che, pertanto, dovrà possedere specifiche caratteristiche tecniche prima della emissione in rete;
- avendo riscontrato dati discordanti, chiarire se la capacità d'impianto relativa alla linea FORSU pari a 100.000 t/a è comprensiva dell'aliquota di verde strutturante. Nel caso specificare le due voci e aggiornare il bilancio di massa;
- definire le potenzialità delle linee di trattamento anche su base giornaliera media e massima specificando le modalità di calcolo;
- per quanto concerne l'operazione di recupero R12 si ritiene opportuno distinguere con diversa codifica l'operazione R12 miscelazione e R12 pretrattamento;

- relativamente al CER 191212 specificare, per ogni linea e in un quadro sinottico, la provenienza, il trattamento cui lo stesso sarà sottoposto ed il suo destino finale al fine di evitare ripetuti passaggi in impianti di gestione rifiuti ai sensi della norma vigente;
- chiarire l'utilizzo dell'impianto mobile autorizzato con provvedimento in corso di validità come riportato nel quadro autorizzativo dell'Allegato tecnico vigente;
- chiarire l'assoggettamento alla norma relativa al Rischio di Incidente Rilevante.

Si segnala la necessità di inserimento del nuovo progetto, oggetto del procedimento istruttorio in corso, nei lavori già avviati del tavolo comunale istituito in base alla D.G.R. n.3018 del 15/02/12.

Si rimanda altresì ad ulteriori dettagli, principalmente per quanto concerne il quadro prescrittivo, che saranno definiti nella redazione finale dell'Allegato Tecnico che sarà approvato con in provvedimento autorizzativo di cui lo stesso costituisce parte integrante e sostanziale.

Si porgono cordiali saluti.

**Il Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle
Infrastrutture**

(Dott. Emilio De Vita)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate

Responsabile del procedimento: dott. Emilio De Vita;

Referente dell'istruttoria: arch. Marco Felisa – tel. 02.77403063 – e.mail: m.felisa@cittametropolitana.mi.it.